



Guglielmo Marconi

I personaggi del Rotary: Guglielmo Marconi

Il Nobel rotariano che ha contribuito a rendere il mondo un posto più vicino

— a cura di **Maria Rita Acciardi**

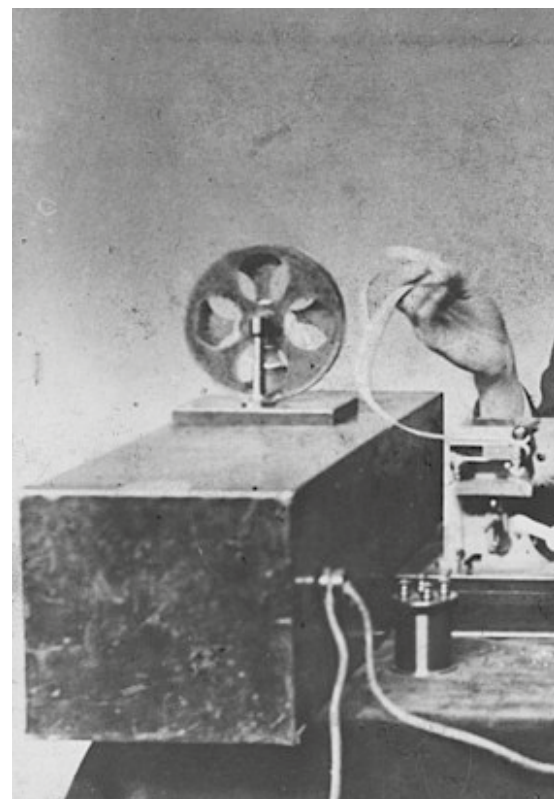
Guglielmo Marconi, **Premio Nobel per la fisica nel 1909**, nasce a Bologna il 25 aprile del 1874. Dedicò tutta la sua vita allo sviluppo e al perfezionamento delle radiocomunicazioni, contribuendo a rendere il mondo un posto più connesso e più “vicino” per ogni abitante del pianeta. Trascorre l’infanzia a Pontecchio, cittadina vicino a Bologna, ove studia intensamente nella quiete dell’abitazione di famiglia, Villa Grifone, lontano da ogni distrazione, dedicandosi esclusivamente alla fisica e alla chimica e sviluppando le prime curiosità scientifiche che lo porteranno alla sua grande scoperta: **l’invenzione della radio**. È proprio qui infatti che lo scienziato lancia da una finestra, tramite l’invenzione di un’antenna trasmittente, il primo segnale di telegrafia senza fili nell’anno 1895, attraverso quella che diverrà poi **“la collina della radio”**.

Nella primavera del 1896, senza alcun mezzo di comunicazione materiale, riesce a trasmettere tramite onde una corrente elettrica di intensità sufficiente a far suonare un campanello e a deviare l’ago di un galvanometro, inizialmente a piccole distanze.

Nello stesso anno si reca in Inghilterra, a Londra, e, forte delle sue scoperte ed entusiasmato dalle prospettive (anche commerciali) che potevano aprirsi, nel 1897 fonda in Inghilterra la **Marconi’s wireless Telegraph Company**, non prima di aver depositato, a soli ventidue anni, il suo primo brevetto. Marconi era un uomo geniale ma anche uomo d’azione: capisce immediatamente che erano necessarie grandi risorse finanziarie per la realizzazione della sua invenzione.

A Londra ha l’opportunità di metter-

si in contatto con l’ingegnere capo dell’ufficio postale, **Sir William Preece**, che lo aiuta a organizzare manifestazioni pubbliche per dimostrare l’efficienza dei suoi apparecchi. Nel 1901, a soli 27 anni, organizza un importante esperimento tra la stazione di **Poldhu** in Inghilterra e **Saint John, Newfoundland**, in America. Alle 12.30 del 12 dicembre, i segnali corrispondenti alla lettera S del codice Morse, trasmessi da Poldhu, furono distintamente e ripetutamente ricevuti, per mezzo di una cuffia e di un coherer, a Saint John. La notizia che le onde elettromagnetiche avevano attraversato l’Atlantico fu immediatamente comunicata da Marconi al governo italiano e a tutti i Paesi del mondo. Si stava aprendo una nuova era per le comunicazioni telegrafiche. La notizia fu accolta in alcuni luoghi con scetticismo, in altri



con entusiasmo e in altri ancora con totale ostilità: la **American Telegraph Cable Company** addirittura scoraggiò Marconi dal continuare i suoi esperimenti, sostenendo di avere il monopolio delle comunicazioni telegrafiche tra Terranova e altri Paesi. Ma il nome di Marconi è ormai famoso e carico di gloria, i benefici della sua invenzione si fanno subito apprezzare da tutti.

Nel 1902, consapevole del valore dei suoi brevetti di invenzione, Marconi ne **concede l'uso gratuito al governo italiano** e la libera riproduzione delle relative apparecchiature negli arsenali di stato. Nello stesso anno compie brillanti esperimenti nel Mare del Nord con la Royal Warship Carlo Alberto. Nel 1903 stabilisce le prime comunica-

zioni radio tra Stati Uniti e Inghilterra. Nel 1909, a far decidere per l'attribuzione del premio Nobel concorse anche la straordinaria popolarità che lo investì per il salvataggio dei passeggeri del **transatlantico Republic**, speronato e colato a picco in gennaio al largo delle coste di Nantucket,

Marconi era un uomo geniale ma anche uomo d'azione.

nell'Atlantico settentrionale.

Grazie al radiotelegrafo, infatti, furono soltanto sette persone, delle oltre 1.500 imbarcate, a perdere la vita nel disastro.

Pochi anni dopo, i 706 superstiti del noto disastro del Titanic devono la salvezza alla radio e anche per questo l'Inghilterra attribuisce a Marconi il titolo di **Sir**, mentre l'Italia lo fa dapprima **Senatore**, nel 1914, e successivamente **Marchese** nel 1929.

Nel 1919 è componente della delegazione italiana alla **Conferenza della Pace di Parigi** organizzata dai Paesi usciti vincitori dalla Prima guerra mondiale e impegnati a delineare una nuova situazione geopolitica in Europa.

Nel 1914 perfeziona i primi apparecchi radiotelefonici, inizia lo studio dei sistemi a fascio a onde corte e si interessa al problema dei radio-echi e delle microonde, preludio all'invenzione del radar.

Nel 1927 è nominato **Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche** e nel 1930 **Presidente della Real Accademia d'Italia**; sono decine le Lauree *Honoris Causa* e le altre onorificenze italiane e straniere che gli vengono attribuite. La figura di Marconi fu utilizzata dal governo italiano per valorizzare il ruolo degli italiani all'estero e poi dalla propaganda del regime fascista come esempio di patriottismo e genialità italiana. Marconi non nascose le sue simpatie per il regime: «Rivendico l'onore di essere stato in radiotelegrafia il primo fascista, il primo a riconoscere l'utilità di riunire in fascio i raggi elettrici, come Mussolini ha riconosciuto per primo in campo politico la necessità di riunire in fascio le energie sane del Paese per la maggiore grandezza d'Italia» e Mussolini, in un discorso al Senato del 9 dicembre 1937, affermò: «Nessuna meraviglia che Marconi abbracciasse, sin dalla vigilia, la dottrina delle Camicie Nere, orgogliose di averlo nei loro ranghi».



Guglielmo Marconi nel 1901.

Marconi fu socio onorario (dal 1933 al 1937, anno della sua morte) del **RC Bologna**, il suo continuo peregrinare per gli oceani non gli consentiva una presenza alle riunioni, ma si dichiarò sempre convinto assertore degli ideali rotariani e ne diede preziosa conferma con la sua opera: un “servizio” reso all’umanità con il superamento dello spazio e l’abbattimento delle barriere fra i popoli e le Nazioni.

«Lieto e onorato di appartenere al Rotary bolognese, ringrazio sinceramente la S.V. e i consoci tutti per il vibrante messaggio, molto gradito»: questa la risposta di Guglielmo Marconi al Presidente che gli comu-

nicava la sua nomina a socio onorario del Club di Bologna. Siamo nel 1933: il Rotary di Bologna aveva appena sei anni e in Italia il Rotary, da dieci anni, si misurava con la realtà, il sentimento e la *governance* del Paese, tra le non poche difficoltà derivanti dal rapporto, sempre in fibrillazione, con il fascismo e con la Chiesa cattolica.

Lo scienziato italiano, che aveva vissuto in varie nazioni dell’area anglosassone e frequentato tante eminenti personalità di diversi Paesi, **conosceva bene l’Associazione**, sia per il prestigio di cui il Rotary godeva in America e in Europa, sia per gli scopi istituzionali, che Marconi fece suoi da sempre.

Quando nel maggio 1934, presente come ospite d’onore, si inaugurò a Bologna la **Mostra della Radio Industria**, i rotariani gli vollero dedicare una pergamena con questa dicitura: “Il Rotary Club di Bologna al suo Socio Onorario dice devotamente l’orgoglio dei consoci che alla gratitudine delle genti alla ammirazione del mondo annettono il vanto e la colleganza di concittadini e di rotariani”.

Il Presidente del Club, Cristiano Gualandi, volle salutarlo così: «Il nome dello scienziato che altamente onora l’Italia ed in ispecie questa

nostra città di Bologna, è troppo conosciuto nel mondo perché io possa permettermi di ricordarne gli eccezionali meriti; e anche perché questo raduno ha voluto pensatamente mantenere il carattere, mi si conceda la parola, amichevole di consuetudine, limito il mio dire con l’esternare a S.E. il Marchese Senatore Marconi e alla sua degna e gentile consorte tutta la nostra devota riconoscenza».

Fu rotariano solo per pochi anni, ma frequentò, quando gli fu possibile, anche club dei Paesi stranieri.

Marconi rispose: «Mi è molto grato l’appartenere quale socio al Rotary Club di Bologna e ringrazio con molta cordialità il Presidente delle gentili espressioni rivoltemi anche a nome dei colleghi. Bologna mi ha accolto con tanta spontanea gentilezza che nemmeno avrei potuto prevedere. In questa simpatica riunione è stato per me anche un piacere rivedere il vostro Presidente che mi ha conosciuto fin da quando ero giovanetto. Grazie ancora della tanto bella accoglienza che avete fatto a mia moglie e a me».

In un’intervista a *The Rotarian* del 1934, Marconi afferma: «**La parola ha un’importanza intrinseca maggiore della vista**, e, dal mio punto di vista, la superiorità dell’essere umano rispetto al mondo animale sta proprio nella capacità unica di comunicare in modo effettivo tra simili: molti animali superano l’uomo in termini di abilità visive.



È logico che nel mondo della ricerca in campo radiofonico l'obiettivo ultimo del miglioramento e ampliamento della comunicazione dovrebbe avere la precedenza su qualsiasi altra considerazione». Fu rotariano solo per pochi anni, ma frequentò, quando gli fu possibile, anche club dei Paesi stranieri, nei quali si trovava a risiedere o a viaggiare per lavoro e spesso nel ruolo di **relatore** e **conferenziere**.

«Mi è molto grato l'appartenere quale socio al Rotary Club di Bologna e ringrazio con molta cordialità il Presidente delle gentili espressioni rivoltemi anche a nome dei colleghi. Bologna mi ha accolto con tanta spontanea gentilezza che nemmeno avrei potuto prevedere».

Nel luglio del 1937, a 63 anni, morì a Roma per un attacco cardiaco. Nel 1941 le spoglie mortali di Marconi saranno sistemate, in un sarcofago di porfido, ai piedi della villa da cui fece partire, nel settembre del 1895, il primo segnale affidato all'etere.

Alla sua morte, sulla pagina listata a lutto della Rivista Rotary, il Direttore scriveva: «Dinnanzi alla fine del grande scienziato, tutti gli uomini senza

distinzione di patria e di parte, hanno provato lo stesso unanime cordoglio ed hanno testimoniato con gli atti e con le parole la profonda solidarietà umana innanzi agli imperscrutabili decreti del destino».

Guglielmo Marconi fu commemorato in tutti i club italiani e furono innumerevoli le partecipazioni al lutto che pervennero al RC di Bologna e al Distretto italiano. Nel primo centenario dalla nascita, i rotariani di Bologna hanno voluto ricordare il loro grande consocio, partecipando alle celebrazioni indette in Italia da vari Enti e Associazioni con l'organizzazione di tre giornate di lavori sul tema **“Le radiocomunicazioni e la loro importanza nella civiltà moderna”**, cui aderirono eminenti scienziati e numerosi rotariani italiani e stranieri. Le relazioni sono state pubblicate in un volume di Atti che ancora oggi costituisce un grande contributo per gli studi sulle telecomunicazioni.

In quell'occasione i Rotary club d'Italia concorsero alla realizzazione di una biblioteca collocata al pianterreno della casa di Marconi e affidata alla Fondazione che porta il suo nome. Inaugurata dal **Presidente della Repubblica**, alla presenza dei **Governatori dei distretti italiani**, la biblioteca è spesso sede di incontri scientifici e ospita riunioni rotariane. Il convegno segnò l'inizio di una sempre più intensa e incisiva collaborazione dei Rotary club bolognesi e del Distretto con la Fondazione Marconi. Anche l'omaggio alla tomba del grande scienziato è divenuto un momento rituale di incontri e riunioni: valga per tutti la visita che Paulo Costa fece a Villa Griffone nel suo anno di Presidenza del Rotary.

Che Marconi abbia ricevuto una grande attenzione a livello internazionale non è certo una sorpresa: come evidenziato da Giacomo Gravano, Governatore storico del Distretto 186 e Presidente del Comitato delle celebrazioni per l'anno di Marconi, «Marconi non è stato uno scienziato chiuso in una torre d'avorio. I suoi viaggi lo hanno portato in tutto il mondo per partecipare a meeting organizzati da numerosi Rotary club.



Egli è un simbolo, il simbolo più importante, dell'ideale di servizio all'umanità, per il quale ogni rotariano deve impegnarsi con tutte le sue forze, siano esse grandi o modeste». Fu la sua brillante intuizione a guidarlo nelle sue decisioni nell'arco della sua vita: le sue grandi virtù e qualità di uomo d'azione gli hanno permesso di valorizzare sempre di più le sue scoperte a beneficio dell'umanità. Se si considera che il Rotary esiste proprio in virtù della comunicazione, è altrettanto sintomatico che proprio in un rotariano si sia trovato questo mix unico: scienziato dedicato, businessman pragmatico, geniale visionario, cittadino del mondo e appassionato rotariano... **impegnato nel servizio all'umanità**.